

L'omicidio del dirigente democristiano a Palermo

Le indagini sull'uccisione di Reina ora si allargano ad altre ipotesi

Una precisazione del questore Epifanio all'Ansa: «Oltre alla matrice terroristica giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi» - Si parla di mafia

Dalla nostra redazione

PALERMO - Assassinio Reina: le indagini battono il passo e già si parla di un nuovo «mistero». La mobilitazione di polizia e carabinieri ha registrato ancora una giornata di risultati negativi. C'è solo l'ammissione ufficiale del questore di Palermo, Giovanni Epifanio, il quale ha precisato all'ANSA, per evitare - ha detto - deformazioni del suo pensiero, che «oltre alla matrice terroristica, giudicata prevalente in un primo momento, vengono seguite e valutate altre possibili ipotesi». Dunque: possono essere venuti dalle file del «terrorismo» politico gli assassini del segretario provinciale della DC, come anche da altre organizzazioni criminali, comprese, ovviamente, quelle del terrorismo mafioso.

E che la pista della criminalità politica non sia la sola che indirizza il lavoro degli inquirenti lo si ricava tra le righe di un'altra precisazione dello stesso questore, quando tiene a sottolineare che «alle indagini lavorano tutti gli uffici operativi della questura in perfetta intesa e stretta collaborazione con l'arma dei carabinieri». In altre parole sul «caso» Reina non è impegnata solo la DIGOS, l'ex ufficio politico della questura (pista terrorismo) ma anche la squadra mobile, la Criminalpol «specializzata» nelle più tradizionali «piste» cittadine, oltre agli uomini comandati direttamente dal generale Dalla Chiesa.

C'è una ragione che spiega la precisazione della questura. Le ultime telefonate di smentita compiute da interlocutori anonimi che si dicono appartenenti a «Prima linea» sarebbero state decisive - s'era detto fino a ieri - per orientare le indagini lontano dall'ipotesi del «partito armato». In questura, invece, tengono a ribadire che alle chiamate presso i centralini dei quotidiani palermitani, si può dare un valore relativo per cui non possono, in assenza peraltro di conferme attendibili, considerarsi come fatti nuovi capaci di fare imboccare una pista determinata.

E' un fatto, comunque, che si venga a sottolineare in maniera ufficiale che si seguono altre piste oltre a quella terroristica «prevalente in un primo momento». Significa che, quanto meno, è intervenuta una svolta nel riservatissimo lavoro investigativo. Di che si tratta? Se non sono state le telefonate cosa ha spinto polizia e carabinieri a non trascurare altri moventi? Non c'è risposta. Possibile, allora, che si brancoli, come si dice, nel buio? La sensazione di impotenza, in una città colpita da una «escalation» di cruda violenza, lascia spazio alla strategia della confusione tanto cara sia ai gruppi terroristici che a quelli mafiosi. E se, poi, s'è creato un oggettivo incrocio di interessi tra i primi e i secondi?

In ogni caso, dalle indagini, si reclamano segni concreti di impegno, dopo ormai cinque giorni dall'imboscata che ha toccato problemi vitali di convivenza civile e di ordine democratico. Tanto più che i troppi misteri finiscono per determinare pericoli di «polverone» e, nella migliore tradizione (i casi De Mauro, Scaglione, Verzotto insegnano) di «deistaggi»: una, due, mille piste uguali, nessun colpo, e non è un caso che proprio in questa occasione la FIOM-CGLI, abbia denunciato, in un comunicato, che tra le perquisizioni effettuate nei primi giorni non sono state fatte anche nelle abitazioni di «lavoratori che dimostrano indiscussa sensibilità democratica e permanente mobilitazione nella lotta al terrorismo».

Intanto, la questura, ha decisamente smentito la notizia di un giornale siciliano secondo cui dieci giorni fa la polizia sarebbe stata avvertita che si stava preparando un attentato contro un non meglio identificato segretario della DC.

Sotto inchiesta con altri due fascisti

Di nuovo imputato Alibrandi junior: furto di bombe

Il figlio del giudice romano accusato per due casse di ordigni sottratte all'esercito vicino a Pordenone per rifornire i fascisti

PORDENONE - E tre, Alessandro Alibrandi, lo squadrista diciottenne figlio di un giudice missino del tribunale di Roma, è di nuovo al centro di un'inchiesta giudiziaria, accusato di gravi reati. Arrestato una prima volta mentre puntava un rivoltella in faccia ad un agente, una seconda volta mentre andava a spasso su un'auto rubata e puntualmente risparmiato dai rigori del codice penale, assolto o prosciolto in partenza, adesso il giovane Alibrandi è sotto processo per il furto di due casse di bombe a mano, compiuto nel maggio dell'anno scorso durante un'esercitazione dei militari di leva della caserma della Brigata corazzata «Mameli», della divisione «Ariete» di Tauriniano di Spilimbergo.

L'istruttoria sul grave episodio è stata formalizzata nei giorni scorsi, e figura non come imputati il rampollo del giudice missino, assieme ad altri due neofascisti romani: Stefano Tiraboschi, anche lui diciottenne, e Valerio Giuseppe Fioravanti, di 20 anni, che all'epoca del furto era sottotenente di complemento e responsabile del magazzino munizioni alla caserma della Brigata «Mameli».

Le due casse, contenenti complessivamente 144 bombe del tipo «SRCM» (con uno di questi ordigni nel '73 i fascisti uccisero a Milano l'agente Marino), sparirono durante un'esercitazione militare organizzata sul greto del torrente Colvera. Nell'episodio furono aperte due inchieste, una della magistratura militare ed un'altra di quella civile. Gli inquirenti sospettarono subito che il materiale bellico trafugato fosse destinato ad attività eversive, e il sospetto fu presto confermato.



MILANO - Camilla Cederna con Inge Schoental, editrice del libro, durante il processo

Una cassa di bombe nascosta durante l'esercitazione

Per primo fu indiziato Valerio Giuseppe Fioravanti, che era scomparso subito dopo il furto. Rintracciato qualche tempo dopo, fu arrestato e rinchiuso nel carcere militare sotto l'accusa di diserzione. Intanto una delle due casse fu ritrovata proprio nei pressi del luogo dell'esercitazione, ben nascosta tra la fitta vegetazione, mentre a tutt'oggi non si sa che fine abbia fatto l'altra metà della scorta di bombe.

Alessandro Alibrandi e Stefano Tiraboschi furono identificati in seguito, quando gli inquirenti scoprirono che i due - già legati al Fioravanti da una comune attività eversiva di destra - si erano recati nel Pordenonese ed aveva incontrato il sottotenente di complemento nei giorni precedenti e successivi al furto delle bombe.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, Tegli, nei giorni scorsi ha così concluso la sua indagine ed ha trasmesso gli atti al giudice Fontana, che adesso aprirà l'istruttoria formale a carico di Alibrandi junior, Tiraboschi e Fioravanti. La seconda fase dell'inchiesta dovrà servire non soltanto a definire la posizione dei tre indiziati ma anche a chiarire tutti i contorni del grave episodio. Qual era la destinazione della partita di «SRCM»? In quali mani sono finite le bombe mai più ritrovate? Quello compiuto un anno fa fu un semplice furto su commissione oppure chi trafugò quelle casse è anche protagonista di un nuovo piano di violenze fasciste? Sono domande giustificate, per più di un motivo. Perché il giovane Alibrandi potrebbe essere, quanto al suo conto è stato fatto emergere nelle «comode» aule del tribunale romano - è da tempo uno degli elementi di punta del nuovo squadrista cresciuto negli ultimi anni nella capitale. Eppoi perché una partita di bombe a mano «vagante» nel mondo del-

Trovate in un appartamento pistole, fucili e dinamite

Arrestato a Torino armiere della mala e del terrorismo

Gli agenti della Digos che hanno preso Gaetano Guarnaccia hanno trovato anche materiale documentario

Dalla nostra redazione

TORINO - Una importante operazione anti-terroristica è stata realizzata la scorsa settimana nel capoluogo piemontese dagli agenti della Digos. Il bilancio, reso noto soltanto ieri, consiste in un arresto e nel ritrovamento di esplosivo, munizioni, armi e materiale documentario, che avrebbe fatto risalire gli inquirenti alle rotte proletarie, un gruppo eversivo che negli ultimi tempi, a Torino e dintorni, ha firmato vari attentati incendiari contro auto ed abitazioni di guardie carcerarie.

Teppisti fascisti allagano strada a Milano

MILANO - Un gruppo di teppisti di estrema destra ha aperto i tombini e rotto le tubature dell'acqua allagando ieri pomeriggio un vasto tratto della centrale via Meraviglia a Milano. Il traffico ha dovuto essere interrotto e deviato fin tanto che i tecnici del comune non hanno riparato le tubature. La polizia sta ora cercando di identificare i responsabili del gesto vandalico.

Taxista ucciso dentro la sua auto

MILANO - Un tassista, Mario Profili, 50 anni, è stato trovato ucciso ieri mattina in via Pareto 7 a Milano. Gli hanno sparato un colpo di pistola dietro un orecchio. In tasca aveva 40 mila lire; oltre 125 mila lire l'incasso della nottata, sono state trovate in un ripostiglio dell'auto.

Salta il processo alla Cederna per vilipendio a Leone

MILANO - Camilla Cederna è uscita vincente ieri dal primo «round» contro Giovanni Leone: l'accusa era di «vilipendio al capo dello Stato» ma la terza corte d'assise di Milano ha dichiarato la nullità della citazione a giudizio. Il processo si è così bloccato e gli atti sono tornati al procuratore della Repubblica «per l'ulteriore attività di complemento nei giorni precedenti e successivi al furto delle bombe».

Ma perché la fretta di trasformare in imputato la scrittrice, autrice di un libro («Giovanni Leone. La carriera di un presidente», editore Feltrinelli, 700.000 copie vendute) è stata tale da non far guardare troppo per il sottile il titolare della pubblica accusa. Dal libro, fatto esaminare, chissà perché, dal procuratore generale a un tenente colonnello dei carabinieri, sono state tolte di peso e spresioni che, isolate dal contesto, rendevano impossibile all'imputato «il pieno svolgimento della propria difesa» - ha detto la Corte - anche in relazione alla possibile allegazione di circostanze estenuanti, quali nella specie «potrebbe essere l'esercizio del diritto di cronaca e di critica politica».

Il florilegio del tenente colonnello, infatti era abbondante: fra le frasi scelte su Leone c'erano: «protagonista di gaffes, di maleducazioni, di teatri ridicoli», «Palcinella nazionale», «affossatore di scandali, protettore e difensore di persone certamente inclini all'intralcio».

o dell'esercizio del diritto di cronaca, e di critica politica. Gli atti della causa, di conseguenza, sono tornati all'ufficio del PM, il quale, se lo riterrà necessario, potrà avviare un nuovo processo. C'è da dire però, che per il reato di vilipendio, che è un reato voluto dal regime fascista, è indispensabile l'autorizzazione a procedere del ministero di Giustizia. Tale autorizzazione era stata concessa per questo processo. Non è detto, però che il ministro la conceda di nuovo.

Si ritiene che il Guarnaccia, nome nuovo nelle cronache dell'eversione criminale, facesse da bastione tanto per la realtà comune che per quella politica.

Gravissimo episodio a Padova

Terroristi armi in pugno incendiano l'Università

Violenti attentati a Napoli dove si intensificano i legami con la malavita - Una situazione drammatica

Dalla nostra redazione

PADOVA - Nel giro di pochi giorni l'Università di Padova è tornata sotto il mirino del terrorismo. Dopo lo stillicidio di attentati alle automobili di numerosi docenti rivendicati dalle «Unità proletarie territoriali», ecco l'episodio di lunedì sera. È accaduto verso le 19, quando un «comando» delle «squadre territoriali comuniste», composto da sette terroristi mascherati e armati di pistola, è entrato in una palazzina settecentesca del lungarino del Piovego, nella zona universitaria, dove sono situati il centro vero di contabilità agraria e gestione aziendale, il CUOA (Coordinamento universitario per gli studi di organizzazione aziendale), il Centro di cinematografia scientifica, tutti istituti dipendenti dalla facoltà di ingegneria.

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA I DIRITTI DEL MALATO

Guida critica alla conoscenza e all'uso dell'ospedale civile di G. Bert, A. Del Favero, M. Gaglio, G. Jervis, R. Rozzi, M. Viviani. Prefazione di Giovanni Jervis. Lire 3.500

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

ARCHIVIO PIETRO SECCHIA 1945/1973. Introduzione e cura di Enzo Colletti. I ricordi e i documenti testimoniano le lettere di una delle personalità più in vista della politica italiana. Una fonte finora inedita della storia interna del PCI dal dopoguerra ad oggi. Lire 30.000

Si chiede l'intervento di Pertini perché giustizia sia fatta

Al Quirinale un dossier su Pasolini

ROMA - Giustizia per Pasolini. Questo il senso di un appello lanciato a Pertini: al presidente della Repubblica è stato inviato un dossier costituito, in ordine cronologico, dai documenti più significativi dei due processi per l'accisione dello scrittore regista-poeta. L'incartamento contiene la «memoria» stilata dagli avvocati Guido Calchi e Nino Marazzita all'epoca del primo processo, e nella quale si ricostruiscono i fatti e si dimostra - utilizzando soprattutto la perizia del professor Faustino Durante - come ad assassinio Pasolini, nella notte tra il primo e il due novembre 1975, siano stati in primo e secondo grado; il libro «Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte»; l'interrogazione al ministro della Giustizia, a firma dei deputati Giovanni Berlinguer (PCI) e Giancarlo Codignani (cattolica eletta nelle liste comuniste), presentata nel novembre scorso; una lunga e articolata opinione di assina delle due sentenze, fatta dal senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte Costituzionale (e pubblicata, sempre in novembre, sul «Corriere della sera»); una copia dell'«Espresso»

che personalità tra scrittori, giuristi, avvocati, magistrati, docenti universitari, sociologi, giornalisti; ne è animatrice l'attrice Laura Betti.

Ed è proprio lei che ci parla del lavoro svolto faticosamente in questi anni, della preparazione del libro, dei dibattiti tenuti in tutta Italia, del tentativo di convincere la Magistratura a riprendere in mano gli atti del processo, per cercare di riempire - anche se a distanza di tempo - i vuoti lasciati da indagini superficiali della polizia.

Ma non solo di ciò si tratta. Il senatore Branca nell'analisi delle due sentenze - di primo e di secondo grado - mette il dito sul punto dolente di tutta la pratica ricucita: il motivo che avrebbe spinto il giovane Pelosi a uccidere. Questo movente non c'è. E «la Corte d'appello» scrive Branca - se la cosa con un soflisma neanche tanto sottile; accertato il do- lo di una persona, la legge consente di condannarla anche senza bisogno di individuare il movente». L'ex presidente della Corte Costituzionale commenta: «Molto pitagorica la Corte d'appello!». «Dunque» prosegue l'intervento di Branca - se Pe-

si non aveva motivo di uccidere e tuttavia l'assassinio si è compiuto, segno è che qualcosa altro era con lui; qualcosa altro che il motivo che l'aveva; per esempio il movente politico, sopprimere una voce autorevole e libera come quella di Pier Paolo Pasolini. Ma una sorta di ragion di Stato (proprio come era accaduto per Kennedy) - scrive ancora Branca - ha potuto che il processo si chiudesse rapidamente e definitivamente, una volta trovato il «cristallo» su cui concentrare l'intera responsabilità (un misero movente che se la caverà in fondo con poco)».

ma gravità delle molteplici ferite, di cui obiettivamente testimoniano i reperti fotografici pubblicati di recente». La interrogazione si riferisce al servizio fotografico dell'«Espresso», la cui pubblicazione ha suscitato peraltro diffuso perplessità. Carla Rodotà, che firma un articolo di accompagnamento delle fotografie, scrive che non è «arbitrario» scendere alle superficie pubblica che nei prossimi mesi sarà investita dal dibattito sulle circostanze della morte (in occasione del verdetto della Cassazione, fissato per aprile). E, a voce, Carla Rodotà ci conferma di essere stata chiamata da un responsabile dell'«Espresso», il quale le ha chiesto consiglio circa l'opportunità di pubblicare queste immagini. Vin- cendo - ella dice - un primo moto di pietà per il povero corpo martoriato dello scrittore e di orrore per chi lo aveva ridotto in quel modo, la Rodotà ha risposto positivamente, ritenendo non fosse giusto nascondere all'opinione pubblica elementi, anche se atroci, che possono contribuire alla ricerca della verità.

Si ritiene che l'arresto del Guarnaccia vada messo in relazione con quelli di quattro giorni, effettuati una decina di giorni fa dagli uomini del generale Della Chiesa, nelle vicinanze di Torino. Sino a ieri era noto solo il nome del sedicente Giorgio Rossetto, abitante a Piossasco, in via Piave 24, nella cascina del padre.

La cellina comunista dei lavoratori dell'Ufficio ha emesso, sull'episodio, un comunicato in cui si ribadisce la volontà di lotta contro il terrorismo e si chiede una maggiore sorveglianza di uffici pubblici particolarmente esposti.

Si chiede di rifare il processo

A Pertini ci si è rivolti non solo come Presidente della Repubblica, ma, appunto, come capo supremo della Magistratura. E a questa, infatti, si chiede giustizia per Pasolini, con la riapertura del processo a carico di ignoti.

Perché pubblicare le foto all'obitorio

A questo documento, stilato tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione - firmata anche da Galante Garrone e Romano - in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente «della convinzione, che si va sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, convinzione avvalorata anche dalla estre-

ma gravità delle molteplici ferite, di cui obiettivamente testimoniano i reperti fotografici pubblicati di recente».

Perché pubblicare le foto all'obitorio

A questo documento, stilato tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione - firmata anche da Galante Garrone e Romano - in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente «della convinzione, che si va sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, convinzione avvalorata anche dalla estre-

ma gravità delle molteplici ferite, di cui obiettivamente testimoniano i reperti fotografici pubblicati di recente».

Perché pubblicare le foto all'obitorio

A questo documento, stilato tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione - firmata anche da Galante Garrone e Romano - in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente «della convinzione, che si va sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, convinzione avvalorata anche dalla estre-

ma gravità delle molteplici ferite, di cui obiettivamente testimoniano i reperti fotografici pubblicati di recente».

Perché pubblicare le foto all'obitorio

A questo documento, stilato tre mesi fa, il senatore Branca ha fatto seguire ora l'interrogazione - firmata anche da Galante Garrone e Romano - in cui si chiede, tra l'altro, ai due ministri se siano al corrente «della convinzione, che si va sempre più diffondendo nel paese, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso soltanto da un ragazzo, convinzione avvalorata anche dalla estre-

Feltrinelli in tutte le librerie

MARA E LE ALTRE

Le donne e la lotta armata: storie, interviste, riflessioni di Ida Faré e Franca Spirito. Perché tante donne fanno parte dei comandi armati? E ancora una volta un ruolo di pendenza dal maschio o c'è qualcosa che le coinvolge di retto? Qual è il rapporto della donna con il terrorismo così come oggi si con- figura? Lire 3.000

FRANCHI NARRATORI

MIA CARA

Da un marito compagno di Carlo Monico. Attraverso una serie di lettere alla moglie l'autore ripercorre con ironia, violenza, tenero erotismo, la loro vicenda di coppia investita dalle tempeste del post-68, dal femminismo, dai suoi rapporti interpersonali. Lire 3.000

RUBINA GIORGI

Esercizi 1. Una intensa ispirazione romantica finemente intrecciata alle conquiste più audaci della poesia moderna. Lire 3.500

COOPER

Il linguaggio della lotta. Interventi di rilievo teorico e politico del leader della contestazione in campo psichiatrico sulla natura dei bisogni sociali, la schizofrenia, le istituzioni repressive, i limiti dell'interpretazione psicanalitica. Lire 3.000

GUERRA SENZA FINE

Strategie e tecnologie dell'attuale programma militare statunitense di Michael T. Klare. Lire 4.000

LIBRERIA DI STORIA CONTEMPORANEA DIRETTA DA W. SALVADORI E TRANFAGLIA

LA TRASFORMAZIONE DEL COMUNISMO TEDESCO

La stabilizzazione della KPD nella Repubblica di Weimar di Hermann Weber. Lire 15.000

KEYNES

Trattato della moneta Vol. I Teoria pura della moneta / Vol. II Teoria applicata della moneta. L'opera più matura di Keynes, quella a cui egli dedicò più tempo e che rias- sume tutte le sue esperienze e tutte le sue idee in campo monetario. Vol. I lire 6.500 Vol. II lire 7.500

TURATI

Socialismo e riformismo nella storia d'Italia. Scritti politici 1878/1932. Introduzione e cura di Franco Livorsi. La figura e l'opera profetica di un personaggio che si rivela sempre di più nostro contemporaneo. Lire 12.000

ELEZIONI E PARTITI IN EUROPA

Aspetti istituzionali, partiti politici, risultati e sistemi elettorali dal 1945 ad oggi e previsioni per le elezioni europee di Sebastiano Corrado. Lire 10.000

L'ARTE BELLA

La questione delle accademie di belle arti in Italia di Lucia no Carmeli e Francesco Poli. La prima completa organica raccolta di leggi, interventi e proposte elaborati da forze politiche, sindacati, docenti e studenti per una radicale ristrutturazione dell'istruzione artistica. Lire 10.000

NUOVA EDIZIONE AMPLIATA

ARCHIVIO PIETRO SECCHIA 1945/1973. Introduzione e cura di Enzo Colletti. I ricordi e i documenti testimoniano le lettere di una delle personalità più in vista della politica italiana. Una fonte finora inedita della storia interna del PCI dal dopoguerra ad oggi. Lire 30.000

FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

ARCHIVIO PIETRO SECCHIA 1945/1973. Introduzione e cura di Enzo Colletti. I ricordi e i documenti testimoniano le lettere di una delle personalità più in vista della politica italiana. Una fonte finora inedita della storia interna del PCI dal dopoguerra ad oggi. Lire 30.000

UNIVERSALE ECONOMICA

Storia del marxismo contemporaneo. Vol. VI Trockij e Bucharin Saggi di J.-J. Marie, L. Maitan, E. Mandel, J.-L. Dalletagne, A. Löwy, M. Le win, S. Heitman. Lire 2.800

33.000 COPIE

ALERAMO

DIARIO DI UNA DONNA inediti 1945/1960. Con un ricordo di Fausta Cialente, una cronologia della vita dell'autrice e un indice dei nomi. Scelta e cura di Alba Morino. Lire 3.500

SECONDA EDIZIONE

IN NOME DELLA MADRE ipotesi sul matriarcato barbarico di Maria Pitzalis Acciaro. Prefazione di Tullio Tentori. Lire 2.800

Novità e successi